

stato eseguito per la prima volta il 30 novembre 2007. In seguito una versione quadrifonica è stata presentata al CICTeM 2013 - Congresso Internacional de Ciencia y Tecnologia Musical - "Electroacoustic Music to Expand Knowledge", 26-28 settembre 2013, Instituto Universitario Nacional del Arte (IUNA) - Departamento de Artes Musicales "Carlos López Buchardo" (DAMus), Buenos Aires, Argentina». [M. Marinoni, materiale tratto dal CD *Taukay* 154 "Acusmatica", 2014]

Vittorio Zago, Marco Marinoni, Piraha

Impostare da solo la presentazione di una composizione scritta a due non è propriamente operazione equanime... finirei col tradire l'essenza dell'opera più di quanto una presentazione, già in sé, per sua natura compie, collocandosi su un piano altro rispetto alla musica. Ciò che è onesto evidenziare è invece il presupposto iniziale che ha permesso il contributo compositivo di due musicisti nel conservare la loro soggettività, la loro arte.

Ho individuato dei semplici elementi grammaticali (eseguiti all'arpa e dalla voce dell'arpista) che entrambi abbiamo posto alla base del nostro lavoro per poi giungere autonomamente – con la mia scrittura strumentale/vocale in un primo momento e con l'elaborazione elettronica della registrazione degli elementi in una fase successiva realizzata da M. Marinoni – ai risultati che vengono posti in relazione all'interno del decorso temporale, instaurando un rapporto dialogico non unilaterale/monodirezionale tra la parte strumentale e la parte su supporto: un dialogo che alterna momenti di mimesi ad altri di andamento contrastivo, sino a raggiungere alcuni momenti di dissonanza cognitiva.

Il concetto di dissonanza cognitiva è, d'altra parte, presente nel brano sin dalla sua genesi in quanto, nell'esigenza di trovare fonemi semplici, genuini e privi di sofisticazione per la realizzazione degli elementi grammaticali sopra citati, questa è stata suggestionata dalla lingua Piraha – in uso dalla popolazione omonima che vive nella pianura Amazzonica. Utilizzando un numero ridottissimo di fonemi (circa un terzo dei nostri) tale lingua si è rivelata infatti particolarmente idonea a un atto di astrazione semantica e di separazione di interventi finalizzato alla composizione di un brano musicale. [V. Zago]

Prossimi appuntamenti

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 2015, ORE 17.00

**Salone dell'Organo del Conservatorio di Como
«ARS VOCALIS ET ARS INSTRUMENTALIS**

*Elaborazioni, intavolature e partiture per tastiera di musica
vocale sacra e profana dal Quattrocento al Seicento»*

*Concerto di chiusura del Corso di Semiografia per i Trienni di Organo e di
Clavicembalo (A.A. 2014/2015)*

Cantori del Coro Polifonico del Conservatorio di Como

Studenti dei Corsi di Organo e Clavicembalo del Conservatorio di Como

Direttore Michelangelo Gabbrielli



Conservatorio di Musica «G. Verdi» di Como
Via Cadorna 4 22100 Como

Tel. 031-279827 - Fax 031-266817 www.conservatoriocomo.it



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica,
Musicale e Coreutica

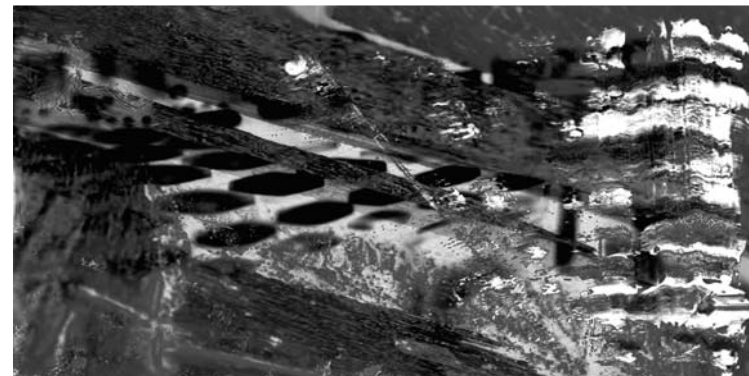


SABATO IN MUSICA

ELETTROSENSI 2015



«BLENDING»



*Musiche di C. Ballarini, M.
Marinoni, L. Richelli, V. Zago*

**Marimba Simone Gargenti, Lorenzo Orsenigo
Vibrafono Paolo Pasqualin
Arpa Elena Guarnieri
Regia del suono Luca Richelli**

**Sabato 24 ottobre 2015 - ore 17.00
Auditorium del Conservatorio**

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili



L'evento sarà preceduto (alle ore 15.30)
dalla presentazione del libro
«Filosofia ed estetica della musica»
di Alberto Cima
Interverranno
Maria Proja de Santis e Alberto Cima

Programma

Luca Richelli (1963)	Keep Going Again (2014) <i>acusmatico</i>
Carlo Ballarini (1959)	La Storia delle Settime Invisibili (2015) <i>per 2 marimbe, vibrafono e live-electronics</i> Computer Music Designer Luca Richelli Prima esecuzione assoluta
Marco Marinoni (1974)	Les rêves naissent la nuit (2007) <i>acusmatico</i>
Vittorio Zago (1967) - Marco Marinoni (1974)	Piraha (2015) <i>per arpa e live-electronics</i> Prima esecuzione assoluta
Marimba	Simone Gargenti, Lorenzo Orsenigo
Vibrafono	Paolo Pasqualin
Arpa	Elena Guarnieri
Regia del suono	Luca Richelli

Luca Richelli, Keep Goin Again

Keep Going Again è una composizione per fixed-media a 8 canali. È stata realizzata in ambiente OpenMusic con l'integrazione delle librerie RepMus, per la lettura dei file di analisi preparati da AudioSculpt, e OMChroma per la compilazione delle "orchestre" e "score" in Csound. È una "rilettura elettroacustica" di una precedente composizione per sestetto d'archi, flauto e live electronics. Le parti strumentali sono state analizzate con Audiosculpt tramite chord-seq analysis e risintetizzate, differenziando le due tipologie strumentali originali: archi e flauto. Gli archi sono stati risintetizzati con una tecnica che si può definire sintesi additiva/granulare: ogni componente frequenziale è ricreata da una successione di grani con inviluppo di ampiezza gaussiano e forma d'onda sinusoidale e disposti spazialmente in un panorama stereo. Ogni panoramica stereo è stata successivamente posizionata in un punto statico differente dello spazio virtuale a 8 canali. Il flauto è stato risintetizzato con un doppio procedimento: l'attacco è un rapido arpeggio (durata massima 50 millisecondi) di tutte le componenti frequenziali con decadimento esponenziale, mentre la rimanente parte dell'inviluppo è realizzato con la stessa sintesi additiva/granulare utilizzata per gli archi, ma con una differenza sostanziale: il grano non contiene una forma d'onda sinusoidale ma rumore bianco filtrato da un banco di filtri passa-banda con una banda passante variabile. La risintesi del flauto è disposta spazialmente su tutti otto gli altoparlanti, contrapponendo così, anche da un punto di vista spaziale, le due tipologie sonore.

La composizione ricerca un'utopica ricreazione del gesto musicale strumentale attraverso il suo opposto: il gesto musicale elettronico. Le due dimensioni, di moderniana memoria, non

sono più il mondo strumentale e il "nastro", ma le due modalità di articolazione del gesto musicale. L'analisi delle registrazioni ha permesso di imporre il gesto strumentale alla risintesi. Il percorso compositivo completo dell'opera inizia con la scrittura per strumenti acustici, segue con la registrazione dell'esecuzione strumentale della partitura e successiva analisi spettrale e termina con la risintesi in Openmusic/Omchroma. L'ambiente integrato di aiuto alla composizione rende possibile la gestione automatizzata di una quantità di dati praticamente ingestibili manualmente: il rendering del fixed-media ha richiesto la compilazione ed esecuzione di oltre 500.000 righe di codice! Parafrasando Debussy: "si deve cercare la naturalezza nella complessità". [Luca Richelli]

Carlo Ballarini, La Storia delle Settime Invisibili

Le Settime Invisibili, protagoniste del brano in programma questa sera, sono dodici accordi che popolano una delle più usate (e abusate) progressioni armoniche degli ultimi tre secoli. Sono invisibili, o meglio sarebbe dire inudibili, perché non vengono mai eseguite, mentre le armonie che costituiscono l'ossatura armonica del pezzo sono popolate da tutti gli altri suoni fino a raggiungere il totale cromatico dei dodici suoni. Armonie, o *modi*, costantemente di otto note quindi, tra i quali non figurano mai le quattro frequenze che compongono le Settime Invisibili, quasi in una sorta di ritaglio, o di immagine negativa.

Il tutto avviene in una struttura incrociata, a chiasmo, che vede contrapposto il vibrafono (vero narratore della Storia) alle due marimbe: dapprima i suoi interventi sono timide apparizioni in un contesto sovrachio, quasi ostile; a poco a poco le sue linee diventano però sempre più ricche e articolate, *narrative*, fino a connotarsi come solistiche nella sezione finale. [Carlo Ballarini]

Marco Marinoni, Les rêves naissent la nuit

«I materiali inclusi in Les rêves naissent la nuit sono strumentali:

- violoncello suonato con archetto

- piatto sospeso 18" suonato con un archetto da contrabbasso; una vite è tenuta a contatto con il bordo del piatto durante la sollecitazione con l'archetto. Modificando la posizione della vite cambia il nodo di risonanza.

Il titolo cita un lavoro di Jess Franco del 1969, sebbene non ci sia nessun legame diegetico con lo stesso né con la musica di Bruno Nicolai, ma solamente un'aura, un colore notturno di oggetti nascosti alla coscienza che per pochi attimi prendono forma differenziandosi dal mare inconscio e subito dopo sono risucchiati nelle sue correnti e si perdono. Un'impressione simile ho provato alla visione del film di Franco, sebbene più oscura e morbosa. Il livello di processazione dei materiali varia al variare della loro collocazione spaziale durante la diffusione. Questo crea differenti livelli percettivi a seconda del punto di fruizione, una luce differente a seconda che l'ascoltatore si trovi in fondo alla sala, nei primi posti o nella parte centrale. I materiali strumentali sono stati eseguiti da me e la ripresa microfonica è stata effettuata da Gianmarco Mora a Parma il 2 agosto 2007. Les rêves naissent la nuit è stato composto tra il 4 agosto e il 23 settembre 2007 ed è una commissione di Galleria Contemporaneo di Mestre (Italy) - "Resonant Spaces: #1 suonare lo spazio / il nastro magnetico" a cura di Federico Costanza per la mostra fotografica di Gabriele Basilico, nel cui contesto il brano è